Il Sole 24 ORE

Data 14-02-2008
Pagina 14
Foglio 1

Il libro di Sandro Orlando

Quella lunga stagione di depistaggi

di **Alberto Grassani**

L'Italia è sempre stato un Paese pieno di vita. E anche gli argomenti più seri, come quelli dei dossier segreti, dei servizi d'informazione e sicurezza nazionale hanno aspetti boccaccceschi, come i film di Lino Banfi: una sfilata di amiche, accompagnatrici, segreti da motel e ruberie che si trascina dalla prima alla seconda Repubblica. Una cornice in cui si consuma anche *La Repubblica del ricatto* di Sandro Orlando, volume su «dossier segreti e depistaggio nell'Italia di oggi».

Storie di goliardia amara. Perché se, a partire dal 1962, il Servizio informazioni forze armate inizia, sotto l'impulso del generale golpista Giovanni De Lorenzo, a compilare 157mila dossier abusivi – dei quali 34mila a carico di politici e sindacalisti, imprenditori e giornalisti – in breve le indagini dei servizi di «carattere personale» prendono il sopravvento su quelle di interesse nazionale, le informazioni attendibili lasciano spazio negli archivi a note anonime, a ogni sorta di calunnia.

In una relazione del '67 sulle deviazioni nelle schedature del Sifar il generale Aldo Beolchini sottolineava «un afflusso sempre più ingente di notizie scandalistiche, un aumento di appunti anonimi, di indagini e relazioni sulla vita intima delle persone». Dossier «su relazioni extraconiugali o comunque irregolari, sulla nascita di figli illegittimi, sulle consuetudini familiari». Insomma, notizie «raccolte senza uno specifico riferimento ad attività che possano interessare la sicurezza interna dello Stato», bensì come ha spiegato in seguito il generale per costruire «ricatti veri e propri: questo per l'amica e quello per i soldi».

Sullo scorcio degli anni 60, la relazione di Beolchini è stata anche presentata in Parlamento. Ma piena di omissis sui segreti di Stato. «Gli omissis? - ha dichiarato Beolchini in un'intervista - Ma mi facciano ridere. Ma quali segreti di Stato o militari. Cercarono solo di non fare sapere alla gente che De Lorenzo ricattava tutti, e tutti avevano paura di lui».

Date le premesse, non si può pensare che finita l'era De Lorenzo sia terminata l'attività di compilazione dei dossier. Anzi, il volume di Orlando documenta un lungo percorso di produzione dei veleni di Stato, dalla nascita del Sifar «per filiazione diretta dagli apparati della polizia segreta fascista (Ovra, Sim) e in assoluta subalternità alla Cia», fino ai giorni nostri, al sequestro di Abu Omar. In mezzo il caso Gladio, la P2 e una quantità di dossier falsi, bufale e calunnie. «Nei sotterranei del Sifar (precursore dell'attuale Sismi) c'era chi creava le notizie che poi qualcun altro, ai piani alti, raccoglieva». Una produzione che, una volta agganciata al sistema informativo del Paese – all'epoca di De Lorenzo erano «ben 34 tra direttori, editorialisti e redattori a busta paga del Sifar e della Cia» –, ha consentito di intossicare di calunnie il dibattito politico italiano.

Seguendo la traccia di questi veleni, la ricostruzione di Orlando arriva dunque alla cronaca recente, all'archivio clandestino di Pio Pompa, all'ex-impiegato della Sip diventato consigliere personale del numero uno del Sismi, Nicolò Pollari. Racconti e documentazioni sul superattico di Pompa dove fra una «quantità immensa di notizie, perlopiù di nessun valore», «spazzatura raccattata sempre da fonti anonime», nasce fra l'altro anche il caso Telecom Serbia. Una vicenda giornalistica fatta tutta di veline di Stato per cui uno degli editorialisti più legati a Pompa, prima di patteggiare una condanna a 9 mesi ed essere espulso dall'Ordine dei giornalisti, è stato candidato all'alto riconoscimento dell'Ambrogino d'oro.

IL VOLUME

Sandro Orlando, «La repubblica del ricatto. Dossier segreti e depistaggi nell'Italia di oggi», Chiarelettere, 320 pagine, 14,60 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.